



## LA NUOVA VALUTAZIONE PER LA SCUOLA PRIMARIA

LE CARATTERISTICHE DEL PASSAGGIO AL NUOVO IMPIANTO VALUTATIVO  
NELLA SCUOLA PRIMARIA: LA NOVITÀ DEL PASSAGGIO DAI VOTI AI GIUDIZI  
DESCRITTIVI, O.M. 172/2020 E RELATIVE LINEE GUIDA

**I**l 4 dicembre è stata pubblicata l'attesa **Ordinanza ministeriale 172** che prevede l'introduzione del giudizio descrittivo al posto dei voti numerici nella valutazione periodica e finale della scuola primaria; le linee guida che la integrano definiscono le caratteristiche di questo nuovo impianto valutativo che supera il voto numerico. La novità è stata accolta in modo positivo dal mondo della scuola anche se la tempistica di pubblicazione rende non proprio semplice la sua attuazione dal primo trimestre/quadrimestre dell'anno

scolastico in corso: d'altro lato non sarebbe stato coerente procedere con una valutazione numerica per il primo quadrimestre e descrittiva per il secondo. Il processo di passaggio alla nuova modalità di valutazione sarà comunque graduale e supportato da azioni di accompagnamento e di formazione organizzate dal ministero. Questa evoluzione del sistema di valutazione trova le sue basi nel principio della **valutazione formativa**, processo in cui l'azione del valutare si deve porre come significativa per lo studente, come chiave di lettura del proprio percorso di formazione e

*Il processo di passaggio alla nuova modalità di valutazione sarà graduale e supportato da azioni di accompagnamento e di formazione organizzate dal ministero.*

*La nuova modalità di valutazione trova le sue basi nel principio della valutazione formativa.*

*La valutazione esercita su chi è valutato notevoli ripercussioni di carattere sociale e individuale.*

*Il voto numerico è stato vissuto come riduttivo rispetto alla possibilità di descrivere il raggiungimento dei diversi livelli di acquisizione degli apprendimenti.*

*I processi valutativi devono essere strettamente connessi con la progettazione della attività didattiche.*

da cui sono fortemente influenzati le scelte e i comportamenti futuri degli studenti stessi. Nulla di nuovo in verità, da questo punto di vista: Pellerey, nel 1994 diceva infatti che *“i riflessi [...] degli eventi valutativi non solo influiscono sul proseguimento degli studi, ma anche sulla percezione di sé, sulla fiducia nelle proprie forze e capacità, sulla stima degli adulti e dei compagni, sul tipo di rapporto instaurato tra insegnanti e allievi e tra questi ultimi, sulle scelte contingenti e su quelle più durature.”* La valutazione esercita, dunque, su chi è valutato notevoli ripercussioni di carattere sociale e individuale, ne influenza la percezione di sé, il senso di autostima e di auto-efficacia, le relazioni con i pari, il rapporto con gli adulti di riferimento, insegnanti e genitori. *“La valutazione, in generale, non va intesa e gestita da parte degli insegnanti come controllo esterno al processo di apprendimento, quanto come informazione a supporto dell'alunno, che è in prima persona responsabile di come e quanto apprende e della propria crescita”* (Maccario).

È dunque da sottolineare positivamente che questa impostazione valutativa sia entrata anche come atto formale del valutare nella scuola primaria: il voto numerico è stato vissuto come riduttivo rispetto alla possibilità di esprimere il raggiungimento dei diversi livelli di acquisizione degli apprendimenti, non lasciando spazio alla descrizione dei processi, più importanti dei risultati in campo formativo.

Pur essendo indiscutibile che il voto numerico fosse inadeguato, non è passando automaticamente ai livelli che si garantisce un miglioramento dei processi valutativi.

Questa modifica normativa, aldilà del passaggio formale, apre la strada ad una riflessione più matura nelle scuole affinché venga consolidato il presupposto per cui la valutazione non è il momento conclusivo dei processi didattici e tantomeno un momento sanzionatorio: l'azione didattica è costituita dalla circolarità dialettica

tra i **momenti di insegnamento-apprendimento-valutazione** in cui non c'è un inizio ed una fine, ma un ritorno continuo centrato sulla formazione dell'individuo e che mira alla costruzione dei saperi. Quando si valuta devono essere chiari alcuni aspetti-chiave: quali conoscenze e quali obiettivi si considerano, quale sia la differenza tra il misurare e il valutare, la necessità di condivisione dei criteri di valutazione. I processi valutativi devono essere strettamente connessi con la progettazione delle attività didattiche: non si può valutare il raggiungimento più o meno avanzato degli obiettivi se prima non è stata condotta un'azione didattica ampia e sistematica rispetto ad essi. Senza dimenticare mai che la valutazione dello studente è sempre autovalutazione per il docente che deve avere chiara la responsabilità della propria azione valutativa.

## UN VELOCE SGUARDO AL PASSATO

La novità del passaggio dai voti ai giudizi apre uno sguardo verso il passato, all'ormai lontano 1977, quando con la legge 517 furono aboliti i voti e fu introdotta la **valutazione con il giudizio**: per singola disciplina e giudizio globale.

Nel 1993 abbiamo visto il passaggio alla **valutazione in 5 livelli espressi in lettere** con 5 graduazione decrescente dalla A alle E (Ministro Iervolino).

Nel 1996 fanno la loro comparsa, con il Ministro Berlinguer i **giudici sintetici**: ottimo, distinto, buono, sufficiente, non sufficiente.

Nel 2004, con la legge Moratti, restano in utilizzo i giudizi sintetici e viene data autonomia alle scuole nella predisposizione del documento di valutazione.

Abbiamo vissuto un altro cambiamento nel 2008, con il Ministro Gelmini, quando sono arrivati i **voti numerici** nella scuola primaria.

Finché, con l'Ordinanza ministeriale 172 del 4 dicembre 2020, si è

verificato l'attuale **passaggio-ritorno ai giudizi descrittivi** che appunto sono stati già presenti nella storia della scuola primaria, anche se ora hanno una nuova strutturazione e vengono proposti all'interno di un impianto didattico-valutativo di ampia prospettiva e di solido spessore.

I continui cambiamenti possono creare disorientamento, ma quando rispondono ad una richiesta ampia e sono migliorativi, la comunità educativa è sempre pronta ad accoglierli, pianificando tempistiche di approfondimento graduale e di messa in atto delle indicazioni normative: è questo il compito che spetta al mondo della scuola primaria nei prossimi mesi.

## L'ORDINANZA MINISTERIALE E LE LINEE GUIDA

L'ordinanza 172 dispone che *“a decorrere dall'anno scolastico 2020/2021 la valutazione periodica e finale degli apprendimenti è espressa, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle Indicazioni Nazionali, ivi compreso l'insegnamento trasversale di educazione civica di cui alla legge 20 agosto 2019, n. 92, attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione, nella prospettiva formativa della valutazione e della valorizzazione del miglioramento degli apprendimenti”*. Il giudizio descrittivo di ogni studente sarà riportato nel documento di valutazione e sarà riferito a quattro differenti livelli di apprendimento:

- **Avanzato:** l'alunno porta a termine compiti in situazioni note e non note, mobilitando una varietà di risorse sia fornite dal docente, sia reperite altrove, in modo autonomo e con continuità.
- **Intermedio:** l'alunno porta a termine compiti in situazioni note in modo autonomo e continuo; risolve compiti in situazioni non note, utilizzando le risorse fornite dal docente o reperite altrove, anche se in modo discontinuo e

non del tutto autonomo.

- **Base:** l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e utilizzando le risorse fornite dal docente, sia in modo autonomo ma discontinuo, sia in modo non autonomo, ma con continuità.
- **In via di prima acquisizione:** l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e unicamente con il supporto del docente e di risorse fornite appositamente.

I livelli di apprendimento saranno riferiti agli esiti raggiunti da ogni alunno in relazione agli obiettivi di ciascuna disciplina. Nell'elaborare il giudizio descrittivo si terrà conto del percorso fatto e della sua evoluzione. La valutazione degli alunni con disabilità certificata sarà correlata agli obiettivi individuati nel Piano educativo individualizzato (PEI), mentre la valutazione degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento terrà conto del Piano didattico personalizzato (PDP).

Nulla cambia per quanto riguarda la valutazione dell'IRC e il giudizio globale il Collegio elaborerà i nuovi criteri che saranno in uso già per la valutazione del primo quadrimestre che vengono inseriti nel piano triennale dell'offerta formativa.

Parte integrante dell'Ordinanza sono le **Linee Guida** che *“individuano elementi funzionali alla costruzione del documento di valutazione...e suggeriscono strumenti e processi ad essi collegati, in coerenza con le Indicazioni Nazionali e i traguardi di competenza riferiti alle singole discipline del curriculum e con la certificazione delle competenze rilasciate al termine del quinto anno della scuola primaria.”* La premessa è quella di *“un impianto valutativo che supera il voto numerico su base decimale nella valutazione periodica e finale e consente di rappresentare, in trasparenza, gli articolati processi cognitivi e meta-cognitivi, emotivi e sociali attraverso i quali si manifestano i risultati degli apprendimenti”*.

Sono evidenziati i richiami alla normativa di base in ambito di curriculum

*I giudizi descrittivi, previsti dall'O.M.172, hanno una nuova strutturazione e vengono proposti all'interno di un impianto didattico-valutativo di ampia prospettiva e di solido spessore.*

*Il giudizio descrittivo di ogni studente sarà riferito a quattro differenti livelli di apprendimento e terrà conto del percorso fatto e della sua evoluzione.*

*I livelli di apprendimento saranno riferiti agli esiti raggiunti da ogni alunno in relazione agli obiettivi di ciascuna disciplina.*

*Il processo di valutazione è strettamente connesso con le fasi dell'insegnamento e apprendimento.*

*I 4 livelli di valutazione sono declinati secondo 4 "dimensioni" a cui ogni scuola nell'esercizio della propria autonomia didattica ne può aggiungere altri.*

*All'autonomia della scuole è affidata la predisposizione dei documenti di valutazione che devono contenere le sezioni: disciplina; obiettivi di apprendimento; livello; giudizio descrittivo.*

e valutazione quali le Indicazioni Nazionali del 2012 per il primo ciclo e il D.Lgs 62 del 2017, richiamando come *"la valutazione abbia a 'oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento', assegnando ad essa una valenza formativa ed educativa che concorre al miglioramento degli apprendimenti"*. Le Indicazioni del 2012 affermano testualmente che *"La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. [...] Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo."*

Il processo di valutazione è strettamente connesso con le fasi dell'insegnamento e apprendimento per cui, come stabiliscono le Indicazioni Nazionali, *"le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni e declinati nel curricolo"*. Ciò sancisce la circolarità dei processi sopra indicati ed è precisato in più passaggi il riferimento alla valutazione formativa e non di tipo sommativo

Nelle Linee Guida si forniscono importanti chiarimenti per quanto riguarda la definizione degli obiettivi rispetto a cui esprimere la valutazione, precisando che l'**obiettivo** comprende sia un'azione (processo cognitivo), che va definita con verbi riferiti ad evidenze osservabili e non generici, sia dei contenuti disciplinari.

I 4 livelli di valutazione sono declinati secondo **4 dimensioni** (a cui ogni scuola nell'esercizio della propria autonomia didattica ne può aggiungere altri), così definite:

- **l'autonomia** dell'alunno nel mostrare la manifestazione di apprendimento descritto in uno specifico obiettivo. L'attività dell'alunno si considera completamente autonoma quando non è riscontrabile alcun intervento diretto del docente;
- la **tipologia della situazione (nota o non nota)** entro la quale l'alunno mostra di aver raggiunto l'obiettivo. Una situazione (o

attività, compito) *nota* può essere quella che è già stata presentata dal docente come esempio o riproposta più volte in forme simili per lo svolgimento di esercizi o compiti di tipo esecutivo. Al contrario, una situazione *non nota* si presenta all'allievo come nuova, introdotta per la prima volta in quella forma e senza specifiche indicazioni rispetto al tipo di procedura da seguire;

- le **risorse** mobilitate per portare a termine il compito. L'alunno usa risorse appositamente predisposte dal docente per accompagnare il processo di apprendimento o, in alternativa, ricorre a risorse reperite spontaneamente nel contesto di apprendimento o precedentemente acquisite in contesti informali e formali;
- la **continuità** nella manifestazione dell'apprendimento. Vi è continuità quando un apprendimento è messo in atto più volte o tutte le volte in cui è necessario oppure atteso. In alternativa, non vi è continuità quando l'apprendimento si manifesta solo sporadicamente o mai.

All'autonomia della scuole è affidata la predisposizione dei documenti di valutazione che devono comunque contenere queste sezioni:

- la disciplina;
- gli obiettivi di apprendimento (anche per nuclei tematici);
- il livello;
- il giudizio descrittivo.

Come definito nell'articolo 3, comma 7 dell'ordinanza, restano invariati la descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti, la valutazione del comportamento e dell'insegnamento della religione cattolica o dell'attività alternativa.

Le Linee guida si soffermano anche sulla questione degli **strumenti per la valutazione** invitando all'utilizzo *"di una pluralità di strumenti, differenziati in relazione agli obiettivi e alle situazioni di apprendimento, che consentono di acquisire, per ciascun*



obiettivo disciplinare, una varietà di informazioni funzionali alla formulazione del giudizio in modo articolato e contestualizzato e che possono essere utilizzati in base al loro diverso grado di strutturazione... Gli strumenti assumono pari valore al fine dell'elaborazione del giudizio descrittivo (ad esempio i colloqui individuali; l'osservazione; l'analisi delle interazioni verbali e delle argomentazioni scritte, dei prodotti e dei compiti pratici complessi realizzate dagli alunni; le prove di verifica; gli esercizi o compiti esecutivi semplici e la risoluzione di problemi a percorso obbligato; gli elaborati scritti; i compiti autentici; ...)". Viene sottolineata l'importanza della restituzione degli esiti della valutazione agli alunni e alle famiglie e vengono proposte alcune esemplificazioni per la predisposizione del documento di valutazione.

## ALCUNE OSSERVAZIONI

Il lavoro per la redazione dell'Ordinanza e delle Linee guida è stato realizzato da un gruppo dipartimentale coordinato dalla prof.ssa Nigris e da altre professionalità di rilievo negli ambiti scolastico e universitario. Nella nota di trasmissione (prot. 2158 del 4 dicembre 2020) del Capo Dipartimento Bruschi è inserita una rilevante osservazione relativa **alle valutazioni in itinere**: "le loro modalità pratiche restano affidate agli insegnanti perché esse, e le relative prove, sono, per così dire, una parte del processo quotidiano di raccolta degli elementi che conducono alle valutazioni periodiche e finali. Sono 'appunti di viaggio', per gli insegnanti, gli alunni, i genitori, che danno conto innanzitutto del progresso negli apprendimenti, ma che consentono, altresì, agli stessi insegnanti di rimodulare la propria attività e di progettare i momenti di individualizzazione e personalizzazione che sono strumenti preposti al successo formativo delle classi a loro affidate." E quindi, nell'ambito della modalità di espressione e comunicazione della valutazione delle singole

prove/prestazioni viene lasciato spazio all'autonomia del docente che dovrà riferirsi ai criteri stabiliti da ogni singolo Collegio docenti, onde evitare disorientamento per alunni e famiglie.

Il testo delle Linee Guida deve essere utilizzato come concreto riferimento per i processi che ogni scuola deve avviare nei prossimi mesi, secondo alcune prospettive di azione: gradualità, riferimento costante ai nuclei fondanti delle discipline, connessione stretta delle azioni di insegnamento-apprendimento-valutazione.

È importante che il processo segua un percorso di verticalità discendente, mantenendo fermi questi riferimenti:

- Indicazioni nazionali
- Curricolo di istituto
- Programmazione annuale delle singole classi, in cui si definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli specifici gruppi di alunni.

Si può valutare bene solo se è stata predisposta una progettazione organizzata, coerente e concreta nella definizione di traguardi ed obiettivi. Questi non devono essere eccessivamente numerosi: devono essere quelli su cui realmente si intende impostare l'azione didattica, avendo sempre ben chiara la distinzione tra processi e prodotti. Non è legittimo valutare quello che non si è progettato e messo in atto nell'attività di insegnamento.

I 4 livelli individuati si presentano secondo un modello criteriale non standardizzato ed è necessario ricordare che l'oggetto della valutazione non è mai l'alunno, ma le sue prestazioni; la valutazione serve per indicare in primo luogo all'alunno stesso il suo grado di maggiore e minore avvicinamento ad un obiettivo atteso. La natura criteriale dei livelli rende impossibile ogni ragionamento impostato secondo l'ottica della "media" numerica.

Le 4 dimensioni secondo cui declinare i livelli garantiscono la trasferibilità dell'impianto valutativo su scala nazionale; schematicamente, le **azioni** per mettere in atto il processo di rimodulazione della valutazione degli

*Per valutare bene, traguardi e obiettivi devono essere quelli su cui realmente si intende impostare l'azione didattica, avendo sempre ben chiara la distinzione tra processi e prodotti.*

*L'oggetto della valutazione non è mai l'alunno, ma le sue prestazioni.*

*La valutazione serve per indicare in primo luogo all'alunno stesso il suo grado di maggiore e minore avvicinamento ad un obiettivo atteso.*

apprendimenti sono le seguenti:

- Individuazione degli obiettivi nella programmazione didattica;
- Definizione della scala dei livelli sulla base della complessità degli obiettivi;
- Declinazione dei livelli rispetto alle dimensioni (in numero di 4 nelle Linee Guida e che possono essere aumentate dalle scuole, ferme restando quelle previste dai documenti ministeriale);
- Elaborazione del giudizio descrittivo, senza cadere nell'errore di semplicistiche corrispondenze con i voti numerici.

L'impianto definito per la valutazione degli apprendimenti non deve portare ad assimilare questo percorso a quello della valutazione delle competenze: sempre confermando che nei processi didattici esiste un *continuum* e non è mai possibile dividere rigidamente apprendimenti da competenze, va tenuto presente che nella progettazione didattica i due percorsi devono restare distinti, pur se connessi. Ciò che li accomuna è la necessità di una riflessione sistematica e non estemporanea e la consapevolezza di quanto viene agito nell'azione didattica. Per il resto, ragionare di apprendimenti e di competenze restano percorsi che hanno ciascuno le proprie specificità di progettazione, di traguardi, di contesti, di tipologia di prove di verifiche e di valutazione, anche a livello certificativo: per gli apprendimenti l'atto formale è il documento di valutazione mentre per le competenze è la certificazione al termine della scuola primaria.

## LE AZIONI DA AVVIARE NELLE SCUOLE

Come indicato nei documenti ministeriali le scuole devono da subito avviare la riflessione sulla nuova valutazione: il percorso prevede comunque un processo graduale, supportato da misure di accompagnamento organizzate dal Ministero attraverso attività di formazione per i docenti e per

i dirigenti scolastici. In ogni scuola le azioni necessarie devono riguardare i seguenti attori/protagonisti:

**Dirigenti scolastici.** Sono coloro che devono mettere in atto la propria azione di leadership organizzando i processi: è importante che sappiano attivare i docenti in questo nuovo percorso, mediando tra il rischio di una facile burocratizzazione e rigido utilizzo di griglie preimpostate da un lato e considerando l'ansia di volere che sia tutto subito fluido e chiaro, dall'altro lato. Ciò è possibile attraverso un intervento di guida ed orientamento da parte del DS dell'organo collegiale competente in materia di didattica che è il Collegio dei Docenti. All'interno degli istituti comprensivi si verifica ora un "salto" tra la scuola primaria in cui avremo i giudizi descrittivi e la secondaria di primo grado in cui la valutazione continua a essere espressa attraverso i voti numerici: i DS dovranno armonizzare questa differenza, rinforzando la costruzione del curriculum verticale ed il ragionamento sugli obiettivi e sulla progettazione, che devono restare omogenei e condivisi al di là della diversa forma espressiva della valutazione.

**Collegio docenti.** Organo collegiale che deve rendersi consapevole del percorso di innovazione da realizzare, non come ulteriore carico di lavoro, ma come reale occasione di miglioramento per l'intero sistema scolastico. Il primo passaggio è quello della condivisione di un curriculum di istituto che non sia solo un adempimento formale, ma uno strumento reale di progettazione didattica, in cui vanno chiariti i nuclei fondanti delle discipline. Nel curriculum infatti "sono individuati, per ciascun anno di corso e per ogni disciplina, gli obiettivi di apprendimento oggetto di valutazione periodica e finale. Gli obiettivi sono riferiti alle Indicazioni Nazionali, con particolare attenzione agli obiettivi disciplinari e ai traguardi di sviluppo delle competenze" (OM 172 - art. 3, comma 5). Il Collegio Docenti dovrà da subito organizzarsi attraverso un'articolazione in gruppi di lavoro

che restituiscano periodicamente all'intero organo collegiale gli strumenti che si andranno a predisporre: vanno rivisti gli indicatori che consentono di rilevare il raggiungimento degli obiettivi e utilizzati per l'attribuzione dei voti e vanno ridefinite con chiarezza le tipologie di prove proposte agli alunni. È bene che il tutto si svolga senza irrigidimenti in schemi e griglie troppo stretti, ma che invece, soprattutto in fase di avvio il processo sia guidato da flessibilità e graduale avvicinamento al miglior risultato possibile.

**Famiglie.** Il riferimento ad esse è esplicito nell'Ordinanza: "Le istituzioni scolastiche adottano modalità di interrelazione con le famiglie, eventualmente attraverso l'uso del registro elettronico, senza alcuna formalità amministrativa, curando le necessarie interlocuzioni tra insegnanti e famiglie, ai fini di garantire la necessaria trasparenza del processo di valutazione, con particolare riferimento alle famiglie non italofone" (OM 172, art. 3 comma 3). Pertanto le famiglie devono essere da subito coinvolte in questo processo sia come destinatarie di azioni di informazione e comunicazione, sia come protagoniste attive nel portare all'attenzione delle scuole esigenze di approfondimenti, percezioni sulle azioni di valutazione e feedback sul valore formativo che la scuola attribuisce ad esse. Altro riferimento rilevante è quello all'uso del Registro elettronico: nella nota di trasmissione il Capo dipartimento Bruschi riferisce che il Ministero ha già avviato interlocuzioni con i maggiori gestori fornitori dei registri elettronici per rendere coerenti gli strumenti offerti dai software alle nuove esigenze valutative.

Un forte processo innovativo ha preso il via con la nuova ordinanza sulla valutazione: come tutte le novità, apre una sfida al mondo della scuola primaria che saprà certamente trarne le migliori applicazioni possibili per il successo formativo degli alunni. ■